



**Dipartimento
per le politiche della famiglia**

Presidenza del Consiglio dei Ministri



Politiche per l'invecchiamento attivo nella Regione Sardegna: quali possibili obiettivi?

**I risultati di una consultazione con i referenti dell'amministrazione e con
gli stakeholders della società civile**

**(rapporto previsto nell'ambito del progetto "Coordinamento nazionale partecipato e
multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo", WP2 – T3)**

Davide Lucantoni

Novembre 2021

INTRODUZIONE

Questo rapporto è redatto nell'ambito della terza fase del "Progetto di coordinamento nazionale partecipato multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo" (<http://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/invecchiamento-attivo/progetto-di-coordinamento-nazionale/>).

La prima fase ha riguardato una indagine dello stato dell'arte in ogni amministrazione (link per scaricare il rapporto relativo alla presente amministrazione: <https://famiglia.governo.it/media/1954/regione-sardegna-politiche-invecchiamento-attivo.pdf>), attraverso la quale è stato pervenire ad un rapporto sulla situazione a livello nazionale (<http://famiglia.governo.it/media/2132/le-politiche-per-l-invecchiamento-attivo-in-italia.pdf>)

La seconda fase si è concentrata sul fornire raccomandazioni e relativi obiettivi a breve termine, basandosi sull'analisi dello stato dell'arte precedentemente riscontrato (<http://famiglia.governo.it/media/2329/raccomandazioni-per-ladozione-di-politiche-in-materia-di-invecchiamento-attivo.pdf>)

La terza fase è focalizzata sull'individuazione di possibili sviluppi futuri, in applicazione delle raccomandazioni e partendo dallo stato dell'arte come precedentemente riscontrato. Questa terza fase è contraddistinta da due attività principali. In un primo momento, la discussione si è sviluppata con i rappresentanti di ogni Amministrazione attraverso un'intervista collettiva (svolta in modalità telematica causa Covid). In un secondo momento, la prospettiva dell'amministrazione è stata integrata con quella degli stakeholder della società civile rilevanti in tale ambito.

Per quanto riguarda la discussione con i referenti dell'amministrazione, l'intervista collettiva si è svolta in data 18/06/2021, tramite la piattaforma Teams. Relativamente all'organizzazione e alle modalità di esposizione, i feedback sono stati forniti da tutti i partecipanti a seconda dei temi di interesse e delle competenze specifiche. Nonostante i numerosi tentativi dei referenti, non è stato possibile raccogliere ulteriori feedback provenienti da altri Assessorati/servizi, e ciò ha reso difficile individuare delle prospettive future in alcuni degli ambiti discussi.

Per quanto riguarda il feedback alla bozza di report da parte degli stakeholder della società civile, la bozza è stata inviata alla rete di stakeholders afferente al progetto (<https://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/invecchiamento-attivo/progetto-di-coordinamento-nazionale/rete-di-stakeholder/>), con la richiesta, alle organizzazioni nazionali della rete che sono presenti e rappresentate anche a livello regionale/territoriale, di poter attivare le loro sedi regionali, al fine di poter ricevere un contributo anche dalle organizzazioni della società civile presenti sul territorio. Inoltre, i referenti della Regione, in seguito all'intervista, hanno fornito un ulteriore elenco di stakeholders attivi sul territorio regionale in ambito di invecchiamento attivo. La consultazione, avvenuta tramite e-mail, si è svolta in tre momenti: un primo contatto è avvenuto nel periodo compreso tra il 16/07 e il 30/07, a cui è seguito un secondo sollecito alla rete regionale di stakeholder in data 04/08, con scadenza per l'invio dei contributi il 18/08, mentre un terzo sollecito è stato inviato in data 16/09 con scadenza il 30/09.

I capitoli di questo documento si basano sul framework che sin dalla prima fase contraddistingue le attività progettuali: gli impegni (commitments) contenuti nel Piano di azione internazionale per l'Invecchiamento di

Madrid (Madrid International Plan of Action on Ageing - MIPAA), e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs) contenuti nell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

1. MIPAA Commitment 1: Il mainstreaming dell'invecchiamento in tutte le politiche pubbliche al fine di armonizzare la società e l'economia con i mutamenti demografici e garantire una società per tutte le età.

Finalità

La finalità di questo *commitment* è quella di superare le visioni settoriali ed entrare in un'ottica di sistema nell'affrontare le sfide legate all'invecchiamento. In ambito di invecchiamento attivo, esperienze positive in tal senso, sia a livello di governo nazionale che di governi locali, sono quelle che promuovono e mettono in pratica una collaborazione interministeriale o, a livello regionale, interassessorile, superando la visione classica che demanda perlopiù ai soli responsabili delle politiche sociali e sanitarie la produzione e la gestione degli interventi in tale ambito.

Raccomandazione n.1

È necessario prevedere strumenti di lungo periodo per il coordinamento, l'analisi, la programmazione e il monitoraggio delle politiche in materia di invecchiamento attivo a livello nazionale, con il coinvolgimento di tutti i Ministeri, i Dipartimenti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, le Regioni e le Province Autonome.

Raccomandazione n.2

È necessario prevedere strumenti di lungo periodo per il coordinamento, l'analisi, la programmazione, l'implementazione e il monitoraggio delle politiche in materia di invecchiamento attivo a livello regionale, con il coinvolgimento di tutti gli assessorati/i servizi regionali, oltre che altri importanti attori istituzionali regionali (Ambiti sociali, ecc.).

Obiettivi di breve termine:

- a) Costituzione di un Osservatorio nazionale per l'invecchiamento attivo.
- b) Costituzione di strumenti regionali come "Tavoli regionali permanenti sull'invecchiamento attivo", o simili.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Questo è un aspetto che nella Regione Sardegna al momento sta trovando delle difficoltà d'attuazione in ambito di IA. L'invecchiamento attivo (IA) è un argomento trasversale che va affrontato attraverso politiche pubbliche in vari ambiti. Anche se al momento appare chiaro il coinvolgimento di almeno tre settori regionali (politiche sociali, istruzione e agricoltura), questi settori non stanno dialogando tra loro al fine di strutturare una programmazione regionale condivisa e coordinata in tale ambito, questo sarebbe auspicabile in un prossimo futuro, sotto forma di un coordinamento che possa convergere nella Direzione Generale per le Politiche Sociali, che avrebbe poi cura di raccordarsi con gli altri settori regionali.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Per quanto riguarda l'obiettivo di breve termine, l'istituzione di un tavolo inter-assessorile per l'invecchiamento attivo risulta essere metodologicamente possibile, anche se al momento è ancora assente una volontà politica che ne faciliti la costituzione in ambito di invecchiamento attivo. Tuttavia, la partecipazione di referenti della Direzione generale delle politiche sociali e della Direzione generale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale all'intervista collettiva ha rappresentato un primo momento di contatto che potrebbe, in futuro, essere sviluppato attraverso delle collaborazioni per la promozione di politiche sull'invecchiamento attivo.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Le proposte avanzate dai referenti regionali sono pienamente condivise, e sono giudicate positivamente le iniziative attivate negli ultimi anni dall'Amministrazione Regionale, da quelle locali, e dalle istituzioni e organizzazioni private. Inoltre, è necessario avviare una collaborazione sistematica tra gli Assessorati della Regione, in ambiti quali: sanità e assistenza sociale, lavoro, Formazione, Politiche Sociali e Pubblica Istruzione, con riguardo agli ambiti dei servizi sociali, promozione della salute e prevenzione, per ridurre la dispersione e la sovrapposizione di interventi aventi le medesime finalità. Ciò potrebbe avvenire sulla falsariga degli strumenti predisposti nelle altre Regioni, per il rafforzamento delle collaborazioni inter-assessorili sul tema dell'invecchiamento attivo. In particolare, si ritiene opportuno procedere alla costituzione di un Osservatorio regionale sulle problematiche dell'invecchiamento attivo e di un Tavolo regionale permanente con il coinvolgimento dei principali soggetti pubblici e privati.

2. MIPAA *Commitment* 2: Integrazione e partecipazione degli anziani nella società: Assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società

Finalità

La finalità di questo *commitment* in ottica di invecchiamento attivo, è quello di promuovere l'integrazione e la partecipazione degli anziani nella società in tutti gli ambiti di invecchiamento attivo, nessuno escluso, così da garantire che siano fornite tutte le opportunità possibili tra le quali le persone anziane possano scegliere liberamente in base alle proprie preferenze, motivazioni e predisposizioni. Si tratta di valorizzare le capacità del soggetto di esprimere la propria identità e attuare il proprio progetto di vita [Age Italia]. È importante che le opportunità siano presenti per tutti e in tutti gli ambiti, con la possibilità di favorire l'esperienza di diversi percorsi di invecchiamento attivo, anche transitando, se desiderato dagli individui, da una dimensione a un'altra (di invecchiamento attivo), a seconda delle preferenze o delle necessità. Ciò, ad esempio, al fine di consentire alle persone di prendersi cura di tutti gli aspetti della vita, anche in ottica di conciliazione vita-lavoro, per affrontare l'invecchiamento con maggiori risorse e motivazioni [Forum delle Associazioni Familiari]. La prospettiva di tale approccio va anche oltre il livello micro, in quanto permette, attraverso i benefici per la società nel suo complesso, di affrontare anche la tematica della sostenibilità dell'invecchiamento [Università Cattolica del Sacro Cuore]. Tra i risultati attesi c'è, ad esempio, quello della diminuzione dei costi, in particolare sul fronte della sanità e dei servizi sociali [AUSER].

Raccomandazione n.3

È necessario assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società a livello nazionale e regionale attraverso normative adeguate e specifiche.

Raccomandazione n.4

È necessario far sì che la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società come previsto in leggi, decreti, delibere e altri documenti normativi, si concretizzi e non resti solo sulla carta.

Obiettivi di breve termine:

- a) Approvazione e implementazione di una legge quadro nazionale sulla promozione dell'invecchiamento attivo che si occupi di definire vari parametri, tra cui un livello minimo che tutte le Regioni dovrebbero garantire, e di assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società, alla quale le attività regionali e locali in tale ambito possano riferirsi.
- b) Approvazione e implementazione di leggi regionali sulla promozione organica dell'invecchiamento attivo tra i suoi vari ambiti, o simili normative (essendo dimostrato come anche in presenza di strumenti diversi, l'obiettivo sia raggiungibile, ad es. Regione Umbria, Regione Emilia-Romagna).

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La Regione Sardegna si occupa di integrazione e partecipazione degli anziani nella società in ambito di invecchiamento attivo, attraverso "politiche mirate a garantire il benessere complessivo degli anziani e rilanciare un loro ruolo attivo nella società", come riportato nella Descrizione macro-attività (Allegato A) della Programmazione per le risorse assegnate per l'annualità 2019, nell'ambito del Fondo nazionale delle Politiche sociali (FNPS). In tale contesto la Regione si prefigge di promuovere luoghi di accoglienza, aggregazione e ascolto, dove figure all'uopo preposte possano operare in termini di orientamento/facilitazione per le varie esigenze di carattere sociale. Anche quanto previsto dalla legge che regola le "Fattorie sociali" (inclusione sociale e inserimento lavorativo), quando si considerino interventi per gli anziani, è in linea con il secondo impegno MIPAA. L'attuazione in questi due casi non si è ancora concretizzata pienamente. L'integrazione e partecipazione degli anziani si sta invece concretizzando in via principale attraverso le Università della Terza

Età (UTE). Infine, una politica in via di implementazione con ricadute concrete attese riguarda prevalentemente l'organizzazione di centri diurni e attività di socializzazione nell'ambito di una delibera del novembre 2019 sulla programmazione dell'assegnazione delle risorse FNPS (Fondo Nazionale Politiche Sociali).

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

In attuazione della legge n.11/2015 (Norme in materia di agriturismo, ittiturismo, pescaturismo, fattoria didattica e sociale e abrogazione della legge regionale n. 18 del 1998), che disciplina le attività multifunzionali, sono in fase di conclusione le attività di formazione (tramite corsi abilitanti e certificati) degli operatori di Fattoria sociale (circa 40 partecipanti). Ciò consentirà la messa in atto di nuove Fattorie Sociali, attualmente diffuse sul territorio "a macchia di leopardo", allo scopo anche di coprire le aree meno servite relativamente alle attività di integrazione e inclusione per la terza età. Inoltre, in seguito alla mappatura delle proposte di iniziative sviluppate dagli operatori durante i corsi abilitanti, saranno disponibili dati utili per la stesura di rapporti volti a definire le aree di intervento per la creazione di politiche, anche a favore dell'invecchiamento attivo. Infine, a breve verrà erogato ai Piani Locali Unitari dei Servizi alla persona (PLUS), tramite un fondo dedicato, un finanziamento di circa 2.000.000 di euro allo scopo di implementare iniziative legate alla partecipazione e inclusione anche delle persone anziane (ad es. centri per anziani, spazi ricreativi).

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Oltre alla progressiva implementazione e diffusione su tutto il territorio delle Fattorie Sociali, per assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società, si auspica una definizione ed approvazione in tempi brevi di una legge regionale in materia di invecchiamento attivo, sul modello di quelle già approvate in altre Regioni italiane.

3. SDG 17: Rafforzare il partenariato

Finalità

L'obiettivo di sviluppo sostenibile relativo al rafforzamento del partenariato, in ottica di invecchiamento attivo, fa riferimento alla necessità di coinvolgere in tutti i processi (dalla produzione di politiche all'attuazione dei servizi e relativo monitoraggio) gli *stakeholder* rilevanti con strumenti di consultazione e co-decisione. È un tema fortemente collegato ai precedenti due, in quanto ciò rafforza l'integrazione e partecipazione degli anziani nella società (MIPAA 2) ed ancor di più se tale consultazione e co-decisione viene integrata in strumenti di *mainstreaming ageing*, come sopra descritto (MIPAA 1).

Raccomandazione n.5

È necessario che tutti gli strumenti di lungo periodo per l'analisi, la programmazione, implementazione e monitoraggio in ambito di invecchiamento attivo, da prevedere sia a livello nazionale che a livello regionale/locale (osservatori, tavoli, gruppi o consulte) oltre che rappresentanti degli organi di governo legati alla creazione di politiche, includano tutti gli *stakeholder* rilevanti (provenienti dal Terzo settore e dalla società civile, dal mondo accademico-scientifico, dalle reti/partenariati già realizzati dalle Amministrazioni centrali, ecc.) in tutte le fasi, ai fini di co-progettazione e co-decisione, a garanzia dei meccanismi partecipativi anche di tipo *bottom-up* (dal basso verso l'alto).

Obiettivi di breve termine:

- a) Confermare la rete di *stakeholder* creata a livello nazionale, nell'ambito del "Progetto di coordinamento nazionale partecipato multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo".
- b) Creare o implementare (ove già esistente ma non ancora operativa), una rete di *stakeholder* a livello regionale, a partire da quelle già attivate dalle Amministrazioni a vari livelli.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Nell'ambito di questa dimensione rientrano le già menzionate "politiche mirate a garantire il benessere complessivo degli anziani e rilanciare un loro ruolo attivo nella società", anche in forma di partnership coinvolgendo come *stakeholder* i distretti socio-sanitari, l'ANCI e il terzo settore (politica fondo nazionale politiche sociali). Per quanto riguarda invece le Università della Terza Età, la legge che le regola non prevede forme specifiche di partnership o lavori in rete con altri attori, rivolgendosi piuttosto alle singole Università.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Uno degli obiettivi da perseguire in futuro potrebbe essere la messa in rete delle Fattorie sociali presenti su tutto il territorio. In questo contesto, si potrebbe pensare di costruire una rete che coinvolga altri assessorati/servizi e che sia basata sul dialogo tra settore pubblico e settore privato. Al momento sono assenti sia la volontà politica che le possibilità di accesso a risorse utili per fornire un adeguato coordinamento. Tuttavia, la rete FA. IN. AS. (FAre INsieme Agricoltura Sociale), attiva nel territorio delle Baronie, sta sviluppando e progressivamente implementando reti di aziende multifunzionali che attuano servizi di agricoltura sociale sul territorio. Questa rete si sta specializzando anche in politiche che riguardano la terza età. Un'idea potrebbe essere quella di trasferire questi modelli anche in altre zone della Sardegna, qualora dovesse aumentare la copertura sul territorio garantita dalle Fattorie Sociali.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Si condivide l'idea di implementare una rete di stakeholder coinvolgendo le organizzazioni già attive nell'ambito delle Fattorie Sociali e della rete FA.IN.AS. (FAre INsieme Agricoltura Sociale). Oltre a ciò, si ritiene opportuna la creazione di una rete di *stakeholder* a livello regionale, che coinvolga le rappresentanze di tutte le categorie produttive già nelle fasi di co-progettazione degli interventi a favore della popolazione anziana.

4. MIPAA *Commitment* 3, SDG 1, SDG 10: Promuovere la lotta alle disuguaglianze, alla povertà e una crescita economica equa e sostenibile in risposta all'invecchiamento della popolazione

Finalità

Le disuguaglianze vengono considerate come barriere che impediscono l'accesso ai percorsi di invecchiamento attivo, che devono essere garantiti a tutta la popolazione anziana a prescindere dalle differenze di risorse culturali, di reddito, di istruzione e dalle condizioni di salute, che penalizzano chi ne possiede di meno, proprio al fine di ridurle. Questa visione non comprende, dunque, la parte strettamente assistenzialista dell'anziano bisognoso di assistenza sociale e sanitaria, quanto invece quei casi in cui le disuguaglianze sono date dalle differenze di accesso alle risorse e dalla capacità di realizzare i propri obiettivi di vita, rispetto ad esempio alle specifiche condizioni socioeconomiche.

La crescita economica equa e sostenibile, dunque, è intesa in termini di conseguimento di una riduzione delle disuguaglianze aumentando le risorse disponibili, e in termini di garanzia dell'accesso all'invecchiamento attivo anche ad individui con scarse risorse. In questa prospettiva, il *commitment* MIPAA e gli obiettivi di sviluppo sostenibile in oggetto possono essere considerati come un caso particolare di quanto affermato in generale nel capitolo riguardante il *commitment* 2 (favorire la partecipazione).

Raccomandazione n.6

È necessario promuovere politiche di contrasto alla povertà e alle disuguaglianze che garantiscano l'accesso ai percorsi di invecchiamento attivo anche per gli anziani in condizioni di fragilità, sia socio-economica che da un punto di vista della salute. Non solo tramite l'erogazione di contributi, ma anche attraverso la creazione di opportunità di accesso, per queste fasce svantaggiate di popolazione, ai vari ambiti di invecchiamento attivo, sfruttando le specifiche caratteristiche del territorio e favorendo lo sviluppo delle competenze digitali tra le persone anziane.

Obiettivi di breve termine:

- a) Potenziare, a livello di Ambito sociale, la costituzione o l'implementazione di sportelli dedicati a un accompagnamento delle persone anziane, verso i percorsi di invecchiamento attivo, che tenga conto delle disuguaglianze.
- b) Favorire lo sviluppo e il coordinamento di iniziative nazionali e regionali volte a ridurre il *digital divide* della popolazione anziana e a promuovere l'alfabetizzazione informatica, in quanto azioni in grado di contrastare disuguaglianze e promuovere l'invecchiamento attivo, e anche a garanzia dell'indipendenza e dell'autonomia nella gestione della propria vita e dell'equità di accesso ai servizi e alle informazioni, in risposta ai propri bisogni (cittadinanza digitale).

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

È prevista la promozione del contrasto alla solitudine anche intercettando le fasce anziane della popolazione in condizioni di povertà assoluta/relativa e favorendo la fruizione di servizi di integrazione al reddito (politica fondo nazionale politiche sociali). Nell'ambito di un più ampio quadro di politiche finalizzate ad evitare lo spopolamento delle zone interne, implementando quindi processi di formazione ad hoc per gli imprenditori agricoli multifunzionali (come previsti da apposita legge regionale), con la creazione delle "Fattorie Sociali", gli anziani destinatari di interventi sociali e socio-sanitari finalizzati al mantenimento e al recupero di abilità e competenze relative alla sfera dell'autonomia, dell'identità, dell'orientamento spazio-temporale (anche attraverso l'inserimento lavorativo), possono, in potenziali aree di intervento territoriali (attualmente in fase di potenziamento) beneficiare di tali servizi. Le disuguaglianze, in termini di area di residenza, vengono considerate attraverso la legge sulle Università della Terza Età, in quanto il contributo viene concesso a queste organizzazioni anche in base al tasso di vecchiaia tra gli iscritti ai corsi e tra i residenti nell'area di

pertinenza dell'Università, mostrando una certa sensibilità rispetto ad aree socialmente ed economicamente svantaggiate. Considerato infatti che diversi Comuni sardi sono accomunati da molteplici fattori quali carenze di strutture, isolamento geografico e spopolamento, si deve sottolineare l'importanza delle Università della Terza Età, che rappresentano un fondamentale punto di riferimento per una crescita della consapevolezza negli adulti e anziani per ciò che concerne la possibilità di una vita piena e gratificante anche dopo la fine dell'attività lavorativa.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

La riduzione delle disuguaglianze di tipo socio-economico potrebbe essere perseguita in continuità con quanto proposto fin ora, garantendo alla popolazione anziana che ha minori opportunità di accesso alle informazioni e alle risorse, una più equa possibilità di fruire dei servizi attraverso la messa in rete delle Fattorie sociali. Inoltre, nell'ambito dei 25 Centri per le famiglie, istituiti recentemente presso i PLUS attraverso una collaborazione con l'ANCI e la Provincia Autonoma di Trento, nell'ambito del "Protocollo d'intesa per la promozione e la diffusione di buone prassi in materia di politiche per la famiglia tra la Provincia autonoma di Trento e la Regione Autonoma della Sardegna", è *in progress* l'attivazione di sportelli di ascolto e accompagnamento, allo scopo anche di consentire l'accesso alle informazioni e ai servizi per le persone anziane che si trovano in condizioni di fragilità socio-economica.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Una prima misura, per contrastare le disuguaglianze, dovrebbe essere quella di completare nel più breve tempo possibile la rete informatica con la copertura di tutto il territorio regionale. Ciò consentirebbe da un lato di supportare iniziative in ambito di invecchiamento attivo anche nei centri più periferici ed isolati e dall'altro di contrastare il fenomeno dello spopolamento delle aree interne.

Inoltre, perché la digitalizzazione del territorio sia di supporto alla popolazione anziana e riesca ad ottimizzare i risultati delle politiche di invecchiamento attivo, è indispensabile stanziare risorse adeguate per consentire, attraverso specifiche forme di finanziamento, anche agli anziani bisognosi, di acquistare tutti gli strumenti utili per collegarsi in rete ed accedere alle piattaforme social e/o pubbliche a loro dedicate. Contestualmente, andrebbero previsti strumenti di formazione per l'alfabetizzazione informatica e la riduzione del *digital divide*, riservati alla popolazione anziana anche in condizione di fragilità economica.

Ad integrazione di tali proposte, sarebbe utile prevedere la costituzione di "strumenti di ascolto" sul modello di quanto già attivato, ad esempio, dalla Regione Friuli Venezia Giulia che, attraverso un portale dedicato, promuove la collaborazione in rete tra i vari soggetti pubblici e privati, con l'obiettivo di trasformare l'invecchiamento della popolazione in opportunità di sviluppo sociale ed economico.

5. MIPAA *Commitment* 4: Modifica dei sistemi di protezione sociale in risposta ai cambiamenti demografici e alle loro conseguenze socio-economiche

Finalità

Mentre generalmente questo *commitment* MIPAA viene esclusivamente ricondotto al tema delle pensioni, in riferimento all'invecchiamento attivo per protezione sociale si intende qualcosa di più ampio, che, in aggiunta al tema della lotta alle disuguaglianze e alla povertà (si veda il precedente capitolo), includa la costruzione e ridefinizione di un nuovo sistema di *welfare* fondato sui pilastri irrinunciabili dell'universalità e della solidarietà inter-generazionale, in grado di consolidare i diritti sociali.

Raccomandazione n.7

Al fine di favorire un'adeguata protezione sociale in risposta ai cambiamenti demografici e alle loro conseguenze socio-economiche attraverso la costruzione di un nuovo sistema di *welfare*, è necessario prevedere una *governance* istituzionale multilivello, sia a livello nazionale che a livello regionale, che integri la prospettiva dell'invecchiamento nell'arco della vita delle persone e nei diversi contesti di convivenza.

Obiettivo di breve termine:

a) Realizzazione di un sistema di servizi di prossimità, di protezione e integrazione sociale per gli anziani che vivono nelle aree svantaggiate, ad esempio: centri montani, aree interne e periferie.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Secondo quanto previsto dalla politica in via di implementazione in riferimento al fondo nazionale delle politiche sociali, la Regione Sardegna intende adoperarsi per garantire il diritto alla domiciliarità, all'ascolto e al supporto psico-sociale, con soddisfacimento di bisogni primari e sostegno alle spese sanitarie. Anche la politica in materia di agricoltura sociale si occupa di protezione sociale (in ambito di invecchiamento attivo) nel senso di interventi sociali e socio-sanitari finalizzati al mantenimento e al recupero di abilità e competenze relative alla sfera dell'autonomia. Come già sottolineato per queste politiche è prevista l'attuazione nel prossimo futuro.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Nell'ambito delle politiche sociali è in fase di definizione un sistema di monitoraggio chiamato SIWE (Sistema generalizzato sul welfare), finanziato dal POR, in cui verrà inclusa una sezione dedicata al monitoraggio delle condizioni degli anziani, allo scopo di raccogliere dati per sviluppare programmazioni coordinate e pertinenti. Il sistema consiste in un fascicolo sociale articolato per target, che consentirà di individuare le possibili aree di intervento da prevedere in fase di programmazione, favorendo, inoltre, il dialogo tra le varie iniziative esistenti. Le attività di costituzione del sistema di monitoraggio hanno dato luogo a diverse interlocuzioni con gli stakeholder e gli enti locali coinvolti, allo scopo di mettere a sistema tutte le attività e tutte le risorse presenti in Regione e sul territorio. Ciò potrebbe costituire un primo passo verso la potenziale costituzione di una *governance* multilivello, in futuro, che consideri gli interventi in favore delle persone anziane (già incluse nei target di riferimento), in ottica di invecchiamento attivo. Nello specifico, la ri-definizione di un nuovo sistema di welfare troverà attuazione mediante la "costituzione della banca dati delle strutture sociali e socio-sanitarie autorizzate all'esercizio della rete nei servizi territoriali, con l'obiettivo di mettere a disposizione dei soggetti appartenenti alla rete (Comuni, PLUS e Province) uno strumento che offra un quadro delle strutture attive sul territorio costantemente aggiornato, con particolare riferimento ai servizi offerti all'utenza". Tale utenza di riferimento comprende anche le persone anziane.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Si condivide pienamente quanto proposto dai referenti regionali, sottolineando la necessità di prevedere misure concrete e programmi di intervento a sostegno dei sistemi di protezione sociale a favore dell'invecchiamento attivo. Ciò, al fine di tutelare la popolazione prossima all'età pensionabile maggiormente esposta alla marginalizzazione, alla disoccupazione di lunga durata e al conseguente rischio di povertà, alla luce delle attuali condizioni del mercato del lavoro, caratterizzato da forte discontinuità e frammentarietà.

6. MIPAA *Commitment* 5, SDG 8: Mettere in condizione il mercato del lavoro di rispondere alle conseguenze economiche e sociali dell'invecchiamento della popolazione

Finalità

Quella dell'occupazione è considerata una dimensione importante, tra quelle che afferiscono al concetto di invecchiamento attivo trattate in generale al capitolo 2 di questo documento. Garantire la partecipazione in questo ambito è una necessità che investe tanto le istituzioni quanto le aziende, nella gestione degli effetti del prolungamento della vita lavorativa sia sul processo di produzione, che in funzione dei meccanismi di ricambio intergenerazionale e trasmissione delle conoscenze. In questo senso, valorizzare e adeguare le competenze professionali e le condizioni di lavoro delle persone in età avanzata può avere effetti significativi non solo in termini di benessere e partecipazione sociale per l'individuo, ma anche in termini di crescita economica del territorio.

In questo ambito, non va trascurato l'aspetto della conciliazione vita-lavoro, per consentire alle persone di prendersi cura di altri aspetti della vita (relazioni familiari e altri interessi personali culturali, *hobbies* ecc.), per affrontare l'invecchiamento con maggiori risorse e motivazioni [Forum delle associazioni familiari]. Particolarmente importanti in questo ambito sono anche aspetti come il rapporto intergenerazionale, le possibilità di prolungamento della vita attiva, nonché delle misure dirette a favorire la staffetta intergenerazionale fra i lavoratori giovani e i meno giovani, come pure tutte le misure volte ad accrescere l'occupabilità delle persone anziane.

Raccomandazione n.8

È necessario promuovere, a tutti i livelli, e in affiancamento a quelle già esistenti, politiche che favoriscano la diffusione dell'*age management* sia nel settore privato che nel settore pubblico. Tali iniziative sono necessarie a garanzia:

- per i lavoratori maturi: dello sviluppo di opportunità e qualità dell'occupazione, risorse e competenze, forme di regolazione e organizzazione del lavoro volte a valorizzare le specifiche differenze intergenerazionali;
- per i datori di lavoro: del raggiungimento di migliori risultati economici e in ambito di responsabilità sociale d'impresa, fornendo ai lavoratori maturi un migliore clima aziendale a sostegno della loro motivazione, soddisfazione al lavoro, produttività, valorizzando il potenziale del lavoro in *team* intergenerazionale, ecc.

Raccomandazione n.9

È necessario promuovere a livello nazionale e locale politiche attive del lavoro, funzionali alla riqualificazione professionale, all'aggiornamento delle competenze e al reinserimento occupazionale di tutti coloro che lo desiderano (lavoratori maturi disoccupati, svantaggiati, eventualmente già pensionati, ecc.).

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Questo argomento è parzialmente trattato attraverso la legge che regola le "Fattorie sociali", dove tra i vari servizi di possibile prossima attuazione, viene anche menzionato l'inserimento lavorativo, con gli anziani svantaggiati come sopra descritto, tra i possibili beneficiari.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Attraverso il monitoraggio dei percorsi di formazione delle Fattorie sociali è emerso che numerosi operatori, in fase di conseguimento dell'abilitazione, hanno proposto, nel loro *project work*, sia il reinserimento lavorativo delle persone anziane che vivono in condizioni di fragilità, sia la creazione di percorsi di affiancamento lavorativo tra persone anziane e giovani in procinto di entrare nel mondo del lavoro. Ciò secondo una prospettiva intergenerazionale, al fine di consentire il trasferimento di competenze e abilità in ambito lavorativo. Infine, attraverso una possibile collaborazione con la Direzione generale delle politiche sociali, questo tipo di iniziativa si potrebbe sistematizzare su tutto il territorio con la potenziale diffusione delle Fattorie sociali, che al momento sono distribuite "a macchia di leopardo", prevedendo una regia a livello regionale che ne valuti gli impatti e le possibili aree di implementazione.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Affinché il mercato del lavoro sia nella condizione di rispondere in maniera efficace alle sfide poste dall'invecchiamento della popolazione, è importante promuovere politiche interne alle aziende che favoriscano forme di organizzazione volte a migliorare la qualità del lavoro, valorizzando anche le differenze intergenerazionali per stimolare una maggiore motivazione e soddisfazione nel lavoro, nonché la conseguente crescita economica per il territorio.

Nello specifico, nel quadro delle competenze attribuite alla Regione in materia di politiche attive del lavoro, alcuni obiettivi di riferimento potrebbero essere: lo sviluppo di nuove aree di occupazione in età avanzata; una sempre migliore conciliazione dei tempi vita-lavoro; una maggiore flessibilità nell'organizzazione del lavoro; il trasferimento intergenerazionale delle competenze per l'avviamento di attività imprenditoriali.

7. MIPAA *Commitment* 6, SDG 4: Promozione dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e l'adeguamento del sistema dell'istruzione in risposta al cambiamento delle condizioni economiche, sociali e demografiche

Finalità

Come nel caso dell'occupazione trattato nel paragrafo precedente, anche quello dell'istruzione è una delle varie dimensioni che afferiscono al concetto di invecchiamento attivo trattate in generale al capitolo 2, che merita un approfondimento data la sua importanza. Per quanto riguarda l'ambito di invecchiamento attivo relativo all'istruzione, i diversi compiti che le leggi vigenti assegnano ai diversi livelli fanno sì che il livello nazionale si polarizzi quasi esclusivamente sull'educazione degli adulti di tipo formale, mentre il livello regionale su quella di tipo non formale. Per quanto riguarda le Regioni, inoltre, l'analisi dello stato dell'arte ha messo in luce come in spessi casi, benché esistano leggi specifiche per questo, i finanziamenti non siano stanziati da molti anni.

Raccomandazione n.10

È necessario rafforzare l'apprendimento permanente all'interno di una strategia globale che vede il Piano per lo sviluppo delle competenze della popolazione adulta quale strumento strategico, utile a rappresentare una solida base di riferimento per orientare interventi mirati (nei settori e nei territori) finanziabili anche all'interno della programmazione comunitaria.

Raccomandazione n.11

È necessario promuovere l'apprendimento permanente favorendo lo scambio intergenerazionale di conoscenze in modo bidirezionale in vari ambiti (ad esempio, trasmissione dei saperi da parte degli anziani; trasmissione delle competenze digitali da parte dei giovani).

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La Regione Sardegna in ambito di invecchiamento attivo tratta specificamente questo aspetto attraverso la legge su interventi a sostegno delle Università della Terza Età. La legge riguarda la concessione di contributi con obbligo di rendicontazione, gestiti dal Servizio Politiche per la Formazione Terziaria e per la Gioventù presso l'Assessorato alla pubblica istruzione. Tale attività tuttavia non è collegata né integrata alle tematiche di welfare regionale che rimangono di competenza dell'Assessorato alle politiche sociali. Tra il 2016 e il 2019 sono stati stanziati a tale scopo circa 850.000 euro complessivi (150.000 nel 2016, 200.000 all'anno nel 2017 e nel 2018, 300.000 nel 2019). Nel 2019 sono state finanziate 37 Università della Terza Età nella Regione, l'importo medio è di poco superiore agli 8.000 euro per università, con finanziamenti diversificati a seconda del numero degli iscritti, compresi in un range con un massimo di circa 34.500 euro, e un minimo di circa 4.000 euro.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Tra le attività previste nei Centri di aggregazione menzionati in precedenza, la possibilità di accedere a corsi di formazione sul digitale potrebbe essere, in futuro, orientata a favorire l'acquisizione di competenze specifiche per le persone anziane.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Nell'ambito della formazione è necessario promuovere politiche per l'apprendimento permanente degli anziani, con l'obiettivo di attenuare la sempre più rapida obsolescenza delle competenze attraverso interventi di finanziamento dei programmi formativi della Regione.

In proposito, oltre che la partecipazione degli anziani sia come docenti che come discenti alle iniziative delle Università della Terza Età, andrebbe valutata la possibilità di coinvolgimento del Ministero della Pubblica Istruzione ed in particolare della Direzione Scolastica Regionale nei Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO) attivati negli Istituti Scolastici di ogni ordine e grado, al fine di integrare la preparazione dei giovani ed il loro inserimento nel mondo del lavoro.

Inoltre, si potrebbero attivare, in collaborazione con le Sezioni Terziario Innovativo delle Associazioni Territoriali, le Università della Terza età, le Unioni dei Comuni e i Centri di Formazione, corsi di alfabetizzazione informatica finalizzati allo sviluppo delle competenze digitali degli anziani, per una migliore fruizione delle moderne tecnologie e la partecipazione alle diverse piattaforme operanti in rete. Coinvolgendo in tali corsi di formazione anche la popolazione più giovane, si potrebbe favorire l'integrazione intergenerazionale delle conoscenze.

8. MIPAA *Commitment* 7, SDG 3: Promuovere le iniziative per assicurare la qualità della vita, l'indipendenza, la salute ed il benessere ad ogni età

Finalità

Salute e qualità della vita sono elementi chiave in ambito di invecchiamento attivo. Il quale, da un lato, come risultato, contribuisce ad ottenere riscontri positivi in termini di salute e qualità della vita. La partecipazione (capitolo 2) è quindi fortemente collegata a questi temi. Dall'altro, maggiori problemi di salute implicano maggiori problemi nell'accesso all'invecchiamento attivo, quindi si pone anche il problema della capacità di invecchiare attivamente. Salute e qualità della vita dunque rientrano, come particolari, nel tema delle disuguaglianze in termini di risorse trattate in generale al paragrafo 4. D'altra parte, la letteratura informa che benefici in termini di salute e qualità della vita sono goduti anche dalle persone con un grado di salute deficitario, quando riescono ad essere coinvolte. L'invecchiamento attivo dunque, collegato a quello degli stili di vita, può e deve essere un buono strumento di prevenzione, se affrontato in un'ottica di promozione del benessere psico-fisico, volto a ridurre i fattori di rischio, compresi quelli ambientali. Essendo quello dell'invecchiamento attivo trattato prevalentemente a livello gerontologico, si ravvisa la necessità di creare un ponte con la parte sanitaria di tipo geriatrico, in quanto le due sponde, come emerso dall'analisi dello stato dell'arte, sembrano avere poche occasioni di incontro.

Raccomandazione n.12

È necessario prevedere programmi di formazione e politiche, che rafforzino lo sviluppo di una competenza diffusa, nelle comunità, per implementare gli interventi di prevenzione includendo la promozione dell'invecchiamento attivo.

Raccomandazione n.13

È necessario creare ponti stabili tra l'aspetto sanitario (medici, geriatri, addetti sanitari in genere) e quello gerontologico (gerontologi, professioni inerenti l'aspetto sociale relativo all'invecchiamento), anche attraverso formazione bidirezionale agli operatori dei due ambiti, al fine di mettere a frutto e coordinare in maniera più efficace le attività poste in essere in tema di invecchiamento attivo.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La Regione Sardegna, attraverso politiche pianificate ma non ancora implementate per mancanza di volontà politica e dunque di fondi, fa riferimento a questi aspetti tramite gli obiettivi di garantire il benessere complessivo degli anziani e il diritto alla domiciliarità (politica fondo nazionale politiche sociali), e il mantenimento e il recupero di abilità e competenze relative alla sfera dell'autonomia, dell'identità, dell'orientamento spazio-temporale (agricoltura sociale). Sicuramente al miglioramento del benessere psicofisico e alla qualità della vita, contribuiscono indirettamente le attività che si stanno implementando da parte delle Università della Terza Età.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Dalla discussione con i referenti intervistati, non sono emerse particolari prospettive future in questo ambito.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Per migliorare la qualità della vita e garantire l'indipendenza, sarebbe opportuno assicurare la copertura della rete Internet in tutta la Regione, come già suggerito precedentemente, in quanto ciò consentirebbe la

diffusione e l'utilizzo di strumenti come la telemedicina da parte degli anziani residenti nei centri più isolati, con ricadute positive anche sull'efficienza e sui costi del sistema sanitario regionale.

9. MIPAA *Commitment* 8, SDG5: La valorizzazione dell'approccio di genere in una società caratterizzata dall'invecchiamento demografico

Finalità

Il tema dell'approccio di genere, altamente considerato dal MIPAA e dall'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile, consiste in una declinazione specifica del più generale problema delle disuguaglianze. Dall'analisi dello stato dell'arte, in modo abbastanza sorprendente (dal momento che di pari opportunità si parla da tanto tempo, ormai), emerge una scarsa considerazione di questo aspetto nella creazione e implementazione delle politiche in ambito di invecchiamento attivo.

Raccomandazione n.14

È necessario considerare il tema delle disuguaglianze di genere in tutti gli ambiti di invecchiamento attivo.

Raccomandazione n.15

È necessario predisporre strumenti di attuazione delle iniziative relative al genere previste dalle normative.

Raccomandazione n.16

È necessario promuovere specifiche politiche e iniziative per contrastare violenza, abuso e discriminazione nei confronti delle donne anziane, anche alla luce delle trasformazioni familiari in atto, favorendone l'attivazione nei vari ambiti di invecchiamento attivo.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La Regione non tratta specificamente questo aspetto, in ambito di invecchiamento attivo.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Dalla discussione con i referenti intervistati, non sono emerse particolari prospettive future in questo ambito.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Con riferimento al problema dell'approccio di genere, anche nell'ambito delle politiche di invecchiamento attivo, si sottolinea la necessità di co-progettare e programmare, insieme alla Regione e alle organizzazioni del Terzo Settore, iniziative e progetti tesi a contrastare ogni possibile forma di discriminazione e disuguaglianza di genere.

10. MIPAA *Commitment* 9, SDG 16: Supporto alle famiglie che forniscono assistenza agli anziani e la promozione della solidarietà inter e intragenerazionale

Finalità

Spesso, all'interno delle famiglie, le attività di cura vengono svolte soprattutto dalle donne, senza che vi sia un riconoscimento formale da parte delle istituzioni, e spesso, adeguati interventi per i *caregiver* anziani. Il tema dell'assistenza agli anziani sconta la scarsa considerazione della prospettiva di genere all'interno del più generale tema della lotta alle disuguaglianze. In tal senso, il supporto fornito alle famiglie, relativamente alle attività di assistenza, dovrebbe essere da parte non solo degli enti che erogano tali servizi, ma anche della comunità in genere, in un'ottica di solidarietà. A tal proposito è necessario strutturare e regolamentare i servizi di assistenza familiare, accanto alla politica dei *caregiver*. Considerare la prospettiva di ciclo di vita è fondamentale per varie ragioni. Va innanzitutto considerato che non ci potrà essere un adeguato sostegno agli anziani senza una parallela attenzione ed incentivazione della natalità in Italia, poiché senza un incremento numerico delle nuove generazioni, gli anziani non avranno nei prossimi decenni un sostegno adeguato. Dunque, potenziare e rafforzare il patto intergenerazionale in tutti i campi rappresenta una priorità, anche perché pregiudizi culturali e psicologici che ostacolano un buon invecchiamento si sedimentano sin dall'infanzia. Dunque, è necessario pensare all'invecchiamento attivo anche per preparare le future generazioni ad affrontare la vecchiaia nel modo migliore possibile, con particolare riguardo alla fase di passaggio dall'età adulta a quella anziana. Sia a livello nazionale che regionale, si è riscontrata un'attenzione abbastanza limitata verso la prospettiva del corso di vita, cercare cioè di legare l'invecchiamento attivo a quel che succede prima di accedere all'età anziana.

Raccomandazione n.17

È necessario facilitare l'accesso dei caregiver a tutte le informazioni (incluse quelle su come svolgere le attività di cura in relazione alle specifiche patologie di cui soffrono gli anziani), attraverso la creazione di piattaforme digitali dedicate o lo sviluppo di quelle già esistenti anche per momenti di formazione/informazione dei caregiver sulla gestione della malattia.

Raccomandazione n.18

È necessario promuovere il riconoscimento dei diritti e delle attività svolte dal *caregiver*, in una prospettiva di lotta alle disuguaglianze, anche in termini di salute, privilegiando un approccio di genere e creando una rete sociale a sostegno del rapporto tra famiglie e servizi pubblici e privati, con ciò includendo elementi di formazione per gli assistenti familiari.

Raccomandazione n.19

È necessario favorire lo sviluppo delle relazioni di cura nei diversi contesti di convivenza, con servizi e dispositivi che garantiscano ad anziani e *caregiver* la possibilità di coniugare la funzione di cura con l'espressione di una propria progettualità di vita entro le comunità, nei percorsi lavorativi o altri ambiti di invecchiamento attivo (apprendimento e lavoro in contesti non formali, tempo libero, attività culturali, volontariato, ecc.).

Raccomandazione n.20

È necessario favorire il dialogo intergenerazionale in maniera positiva e bidirezionale, anche con l'obiettivo di stimolare la prospettiva del ciclo di vita.

Obiettivo di breve termine:

a) Costituzione di un'anagrafe degli anziani non autosufficienti.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La Regione non tratta specificamente questo aspetto, in ambito di invecchiamento attivo.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Relativamente al tema in oggetto, è stato di recente pubblicato un Avviso pubblico legato al Fondo Sociale Europeo (FSE), chiamato "SINE LIMES", per la concessione di buoni servizio a favore di persone anziane che abbiano limitazioni di autonomia e/o più di 85 anni. L'Avviso prevedrà, in seguito alla elaborazione delle domande, un buono di 6000 euro per attività di accompagnamento o supporto in famiglia. L'iniziativa ha avuto un grande riscontro, in termini di partecipazione, per questo motivo l'idea è di garantire la continuità nel tempo di questo tipo di interventi ed eventualmente, in futuro, orientarli in ottica di invecchiamento attivo verso il sostegno diretto ai caregiver. Infine, la costituzione di un'anagrafe degli anziani non autosufficienti potrebbe essere possibile attraverso la già menzionata ri-definizione del sistema di welfare, in particolare mettendo a sistema, nell'ambito del fascicolo sociale, tutte le informazioni esistenti sul target di riferimento.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Nessuna osservazione.

11. SDG 11: Città sostenibili

Finalità

Al fine di garantire alle persone in età avanzata l'accesso a tutte le opportunità di invecchiamento attivo, è importante considerare le modalità di accesso ai servizi e ai percorsi di invecchiamento attivo presenti sul territorio, in termini di organizzazione dei trasporti, adeguatezza delle abitazioni e delle infrastrutture. Inoltre, nell'ambito della misura "Città sostenibili" andrebbero proposti nuovi tempi delle città mediante una modernizzazione degli orari (maggiore flessibilità degli orari di apertura degli uffici della PA, degli ospedali, delle ASL e dei servizi in genere). Tale cambiamento si rende necessario per favorire una migliore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e per migliorare la sostenibilità delle città per tutti e, quindi, anche per quella parte di popolazione non più giovane che avrebbe così meno difficoltà ad accedere ai servizi.

Raccomandazione n.21

È necessario promuovere iniziative che facilitino lo spostamento e l'accesso da parte degli anziani a tutti i servizi attivi all'interno della comunità, ivi compresi quelli di istruzione, sia in termini di flessibilità oraria che attraverso l'adattamento dei trasporti pubblici e la creazione di percorsi ciclopedonali e per camminate.

Raccomandazione n.22

È necessario promuovere lo sviluppo di tecnologie abilitanti e l'adeguamento degli *standard* edilizi e urbanistici per la riorganizzazione degli spazi abitativi, anche in situazioni di *co-housing*, in un'ottica di invecchiamento attivo, prevedendo, inoltre, l'adozione di criteri di valutazione della qualità della condizione abitativa delle persone anziane e fragili.

Raccomandazione n.23

È necessario promuovere le varie forme di *co-housing* (ad esempio: inter e intra-generazionale, *co-housing* di quartiere, condomini solidali e villaggi eco-rurali, *housing sociale* ecc.) in età anziana e forme più innovative di rigenerazione urbana, per favorire sistemi di convivenza sociale in grado di stimolare una partecipazione attiva.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La Regione non tratta specificamente questo aspetto, in ambito di invecchiamento attivo.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

In Regione potrebbe essere sviluppata una riflessione sul *co-housing*, individuando strutture abitative in cui possano convivere persone anziane e studenti universitari, o ragazzi che sono inseriti in percorsi di inclusione. Inoltre, pur non trattandosi specificamente di *co-housing*, è in fase di valutazione la proposta di realizzare, su due diversi piani all'interno di una struttura già individuata a Nuoro, una casa di riposo per anziani autosufficienti e un asilo nido. Il progetto è portato avanti da due soggetti privati che dispongono già di un finanziamento di 100.000 euro e sono in procinto di ricevere un contributo per la ristrutturazione dello stabile. È in fase di valutazione la sostenibilità dell'iniziativa nel lungo periodo.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Con riferimento al tema delle città sostenibili, si ritiene opportuno promuovere interventi in ambiti come: trasporti, mobilità locale, edilizia abitativa, adeguamento e ri-qualificazione degli edifici, stimolando il ricorso sempre più massiccio alla domotica e, in generale, il miglioramento tecnologico e infrastrutturale degli

ambient, in un'ottica di invecchiamento attivo. Ciò, al fine di soddisfare le esigenze di vita e di mobilità della popolazione anziana tramite la progressiva eliminazione delle barriere architettoniche.

12. Persone anziane in situazioni di emergenza

Finalità

Pur non riferendosi a specifici impegni MIPAA o ad obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs), quello della gestione degli anziani in situazioni di emergenza è un tema prioritario. Sia, in generale, come testimoniato dall'attenzione prestata all'argomento anche a livello internazionale, con la recente emissione del *policy brief* dell'UNECE su questo tema (UNECE, 2020); sia nel particolare oggi rappresentato nella contingenza della pandemia da Covid-19. Le situazioni di emergenza mettono alla prova la resilienza degli individui e delle comunità, sottoponendo le strutture sociali ed economiche a un forte *stress*. In tale contesto, le persone anziane tendono a subire maggiormente le conseguenze della crisi a causa della loro vulnerabilità sociale e biologica, nonché a causa della inadeguata risposta dei sistemi di protezione sociale. Le situazioni di emergenza, come emerso anche durante la pandemia da Covid-19, hanno profonde implicazioni sociali, umane e urbanistiche che vanno interpretate alla luce del cambiamento demografico, attraverso la creazione di spazi, servizi e tecnologie che favoriscano l'invecchiamento attivo.

Raccomandazione n.24

È necessario prevedere programmi e piani di intervento che tengano conto sia dei bisogni delle persone anziane e sia dei contributi che le persone anziane possono offrire in tutte le fasi di preparazione, supporto e risposta all'emergenza.

Raccomandazione n.25

È necessario promuovere la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi alle condizioni di vita e di salute della popolazione anziana durante le situazioni di emergenza, per favorire l'implementazione e la condivisione di buone pratiche.

Raccomandazione n.26

È necessario considerare la condizione delle persone anziane in situazioni di emergenza, in maniera trasversale rispetto agli impegni MIPAA e agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile precedentemente trattati.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Durante il periodo del lockdown sono state sviluppate iniziative legate alla telemedicina. Inoltre, è stata attivata la misura n.21 "Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi del COVID-19" del Programma di sviluppo rurale finanziata con il Fondo Europeo Agricolo e con i fondi regionali, per dare a coloro che organizzano le attività multifunzionali, incluse le Fattorie sociali che erano attive prima e durante la pandemia, un ristoro di 3000 euro (o 5000 in caso di due servizi multifunzionali offerti – es. fattorie sociali e somministrazione di alimenti – o 7000 in caso di tre o più servizi multifunzionali; tali importi sono stati autorizzati alla liquidazione nel mese di giugno e sono in corso di pagamento). Ulteriori contributi di 1.500.000 euro sono stati erogati a beneficio della Caritas, che ha svolto un servizio di prossimità rivolto anche alle persone anziane con limitazioni di autonomia. Allo stesso modo, altre forme di supporto e accompagnamento della popolazione anziana sono state fornite dagli assistenti sociali all'interno dei Comuni.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Dalla discussione con i referenti intervistati, non sono emerse particolari prospettive future in questo ambito.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Nessuna osservazione.

13. MIPAA Commitment 10: La cooperazione per la promozione della realizzazione della Strategia Regionale per l'implementazione del *Madrid International Plan of Action on Ageing* (MIPAA)

Finalità

La strategia per l'implementazione del MIPAA (*Regional Implementation Strategy – RIS*) consiste nel fare in modo che tutto ciò che è stato discusso finora, si realizzi concretamente.

Raccomandazione n.27

È necessario che tutti gli *stakeholder* si adoperino sempre, anche presso i media, per tenere l'argomento dell'invecchiamento attivo come un punto fermo dell'agenda politica nazionale, regionale e locale.

Raccomandazione n.28

È necessario che le normative e le politiche a ogni livello, le organizzazioni pubbliche, private e del Terzo settore, fino agli stessi individui anziani, tengano conto, ciascuno secondo le rispettive competenze e risorse, di tutte le raccomandazioni espresse nel presente documento, a garanzia dei diritti delle persone anziane.

Obiettivo di breve termine:

a) Rafforzamento delle statistiche disponibili sulle condizioni di vita della popolazione anziana.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

In ambito di invecchiamento attivo, l'impegno MIPAA su cui la Regione Sardegna sta ottenendo i maggiori risultati è dedicato all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, grazie all'attuazione della legge sulle Università della Terza Età. Questo è un dato molto positivo, che consente di raggiungere dei risultati più o meno direttamente anche sul fronte di altri tre impegni MIPAA: "integrazione e partecipazione degli anziani nella società", "qualità della vita e vita indipendente", e sul tema delle disuguaglianze socio-economiche degli anziani. I documenti esaminati hanno evidenziato che esistono politiche anche nella direzione indicata da altri impegni MIPAA, come l'adattamento dei sistemi di protezione sociale e la preparazione del mercato del lavoro. Tuttavia politiche in questi altri ambiti non risultano ancora attuate. La premura sui restanti impegni MIPAA andrebbe stimolata, ed è chiara l'intenzione di muoversi in tal senso almeno per il primo degli impegni ("tema dell'invecchiamento in tutte le politiche pubbliche"), attraverso un maggiore coordinamento tra direzioni e servizi regionali.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Al momento è assente una volontà politica che consenta di sviluppare in maniera coerente e coordinata la Strategia Regionale per l'implementazione del *Madrid International Plan of Action on Ageing* (MIPAA). Tuttavia, per quanto riguarda l'obiettivo di breve termine relativamente a ciò, le statistiche disponibili sulle condizioni di vita della popolazione anziana potranno essere rafforzate nell'ambito della già menzionata definizione del sistema di monitoraggio "SIWE".

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Nessuna osservazione.

14. Coordinamento multilivello e multisettoriale delle politiche in materia di invecchiamento attivo: azioni prioritarie da intraprendere

Il punto di vista dell'amministrazione

Per favorire il coordinamento multilivello e multisettoriale delle politiche per l'invecchiamento attivo, è necessario provvedere alla creazione di adeguati sistemi informativi su scala nazionale e regionale, allo scopo di acquisire una rappresentazione numerica e qualitativa delle condizioni di vita della popolazione anziana sul territorio. Questo tipo di approccio dovrebbe essere promosso a partire da una volontà politica in grado di recepire gli stimoli provenienti dalla società civile.

Il punto di vista della società civile di riferimento

Nessuna osservazione.

Osservazioni conclusive

Rispetto all'input fornito dai referenti dell'Amministrazione regionale, è emersa la necessità di riflettere sia sulle buone pratiche esistenti (ad es. Fattorie sociali) che sulle iniziative in via di sviluppo (ad es. Centri per le famiglie; Sistema di monitoraggio SIWE) in un'ottica di sistema, favorendo l'integrazione dei servizi e la messa in rete dei presidi territoriali, attraverso una stretta collaborazione tra PA e settore privato. Per quanto riguarda il feedback degli stakeholder della società civile, viene sottolineato come gli obiettivi della Regione siano pienamente condivisi. In particolare, si evidenzia la necessità di migliorare la messa a sistema delle varie progettualità anche attraverso il rafforzamento delle infrastrutture di rete Internet su tutto il territorio. Tuttavia, viene anche rilevato come affinché ciò sia possibile, è necessario che la Regione adotti un solido impianto normativo e preveda l'istituzione di tavoli regionali per l'invecchiamento attivo o altri strumenti di programmazione e coordinamento. In generale l'impegno politico regionale per sviluppare interventi di invecchiamento attivo in maniera sistemica, sembra piuttosto limitato.

Hanno partecipato alla raccolta e analisi delle informazioni

Per Regione Sardegna:

Carmela Corrias - Direzione generale delle politiche sociali - carcorrias@regione.sardegna.it (Referente principale)

Vincenzo Amat di San Filippo - Direzione generale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale - vamat@regione.sardegna.it

Elisabetta Pace - Direzione generale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale - epace@regione.sardegna.it

Fabrizio Tidu - Direzione generale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale - fatidu@regione.sardegna.it

Per gli stakeholders della società civile:

Marco Santoru – Confindustria Sardegna – marcosantoru@confindustria.sardegna.it

Attività di ricerca nel/la Regione a cura di: Davide Lucantoni – IRCCS INRCA – d.lucantoni@inrca.it

Sito Internet: hiip://invecchiamentoattivo.gov.it

Questo studio è stato in parte supportato dal Ministero della Salute attraverso il finanziamento concesso all'IRCCS INRCA per l'attività di ricerca corrente